

Brindisi Angioina 1268 – 1442

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

... dalle Sconfinite Pagine del Web

PARTE I di ***Gianfranco Perri***

Decapitato Corradino di Svevia nel 1268, i Francesi della casata D'Angiò poterono assumere il trono del Regno di Sicilia con Carlo I e con la benedizione del pure francese papa Clemente IV. Avrebbero regnato per quasi duecento anni.

Anche il re Carlo I D'Angiò, come prima di lui quasi tutti i re normanni e quelli svevi, si prese speciale cura di Brindisi, che visitò più volte riconoscendone da subito il grande valore strategico, sia militare che commerciale. E fu lui che fece costruire la torre, poi conosciuta come Torre Cavallo, nei pressi del luogo del naufragio di suo fratello Luigi IX re di Francia, affinché vi si ponesse un faro onde i naviganti potessero evitare gli infortuni frequenti nelle notti buie e tempestose.

A quel tempo, il canale che dal porto esterno immetteva in quello interno s'era quasi ostruito, a conseguenza di quel famoso tentativo "incompiuto" di chiuderlo disposto nel 49 aC da Giulio Cesare nella sua guerra civile contro il fuggitivo Pompeo, rendendo il porto quasi impraticabile ai grossi bastimenti d'allora. Gli Angioini vollero correggere quel gravissimo inconveniente ed in effetti effettuarono alcuni lavori tendenti a migliorare la critica situazione.

A difesa del porto di Brindisi da possibili e probabili attacchi di nemici provenienti dal mare, il re Carlo I predispose varie opere: fece porre sul canale una catena di ferro che veniva tesa tra due torri durante la notte e ritirata sotto una tettoia durante il giorno. Fece costruire un secondo castello di terra, sulla collina adiacente all'attuale stazione portuaria. Ed inoltre fortificò, ampliandolo considerevolmente, il Castello svevo.

Grande importanza ebbe con Carlo I l'arsenale marittimo che fu costruito, imponente e fu poi più volte ampliato e potenziato, in prossimità del futuro scalo ferroviario marittimo.

Altra opera importante che il re Carlo I D'Angiò curò a Brindisi fu la zecca, per la cui importanza fece costruire un nuovo apposito locale in sostituzione dell'antica sede sveva non più funzionale, la Domus Margariti, la quale fu donata ai frati minori che la ridussero a convento al quale successivamente, nel 1322, affiancarono una grande chiesa: San Paolo.

I progetti, o forse sogni, espansionistici concepiti dal francese Carlo I D'Angiò, che includevano finanche la conquista d'Oriente e che avevano in Brindisi un naturale forte riferimento strategico, furono però bruscamente interrotti dallo scoppio dei moti rivoltosi in Sicilia: i Vespri siciliani del 1282. E quando il re s'avviava a Brindisi per assumere di persona il comando dell'armata con cui riintraprendere la campagna di riduzione dei ribelli, la morte lo colse a Foggia, il 7 gennaio del 1285.

A Carlo I D'Angiò succedette il figlio Carlo II, detto lo zoppo, che però era stato fatto prigioniero dagli Aragonesi sostenuti dai ribelli di Sicilia e così la reggenza del regno, ora a Napoli perché senza la



Tomba del re Carlo I D'Angiò - Basilica di Saint Denis Francia

Sicilia caduta in mano agli Aragonesi, toccò alla madre Beatrice. Carlo II D'Angiò ottenne la libertà nel 1302 mediante il trattato di Caltabellotta, stipulato con Giacomo II d'Aragona che era re di Sicilia e fratello di Alfonso III re d'Aragona e di Federico II d'Aragona, tutti e tre figli di Pietro III re d'Aragona e di Costanza di Hohenstaufen, figlia di Manfredi, il figlio illegittimo di Federico II di Svevia. Era ufficialmente nato il Regno di Napoli, autonomo dal Regno di Sicilia, la sola isola, che restò aragonese.

Ma la partita per il dominio della Sicilia non si era ancora conclusa e le ostilità tra Angioini e Aragonesi si rinnovarono e proseguirono per parecchi anni, finché Alfonso III fu indotto a stipulare un trattato per cui la Sicilia sarebbe ritornata angioina dopo la morte del fratello Giacomo II, ed invece morì prima lui e Giacomo II tenne per sé il regno d'Aragona lasciando poi nel 1296 quello di Sicilia al fratello Federico II (detto III in memoria del suo famoso antenato svevo Federico II), che proseguì l'infinita guerra, contro Carlo II e poi, dal 1309 in avanti, contro Roberto D'Angiò, di lui figlio e successore.

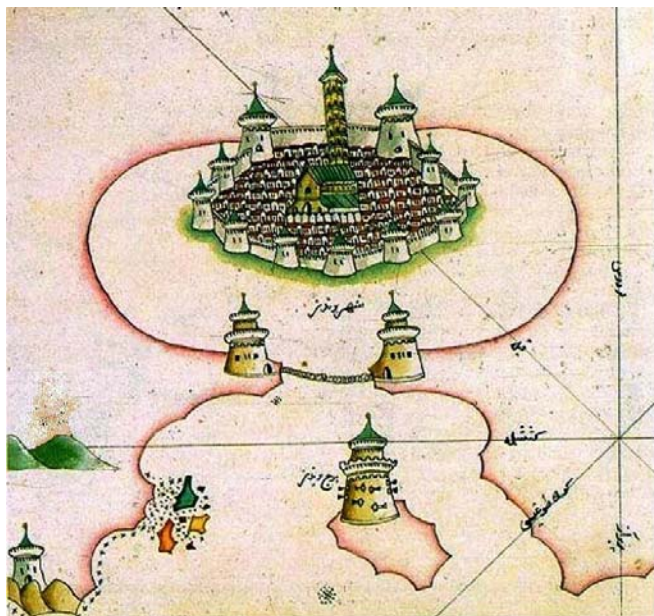
Brindisi Angioina 1268 – 1442

PARTE II di Gianfranco Perri

Anche se é documentata sulla costa brindisina l'esistenza già durante il periodo romano di torrifaro, furono i re normanni che iniziarono a edificarvi costruzioni che fungessero oltre che da fari e da torri di avvistamento, anche da primi baluardi di difesa. Poi, anche i re svevi continuarono ad usare quelle torri spesso integrandole e rinforzandole.

Però fu nel periodo angioino, ed in particolare durante i regni di Carlo I e Carlo II, che si sentì l'esigenza di una maggiore fortificazione, e fu in quel periodo infatti, sul finire del secolo XIV, che vennero costruite le due Torri all'imbocco del canale d'entrata al porto interno e la Torre Cavallo immediatamente a Sud del porto, e probabilmente anche una torre cilindrica sull'isola di Sant'Andrea. Un primo sistema difensivo di torri costiere brindisine che fu poi, qualche secolo dopo intorno al 1560, integrato da altre quattro torri: Torre Mattarelle ancora più a Sud e poi Torre Penne, Torre Testa e Torre Guaceto a Nord del porto.

La prima delle due Torri all'imbocco del porto interno fu completata al principio del 1279 sulla terra ferma sul lato di ponente, mentre per la seconda, costruita in mare, il processo fu più sofferto e durò fino a quasi la fine dell'anno. Intorno alle torri si costruirono anche delle fortificazioni di piccola mole, utili ad ospitare le guardie e i serventi della catena che, disposta tra le due torri ogni notte ed in caso di pericolo, chiudeva l'accesso al canale.

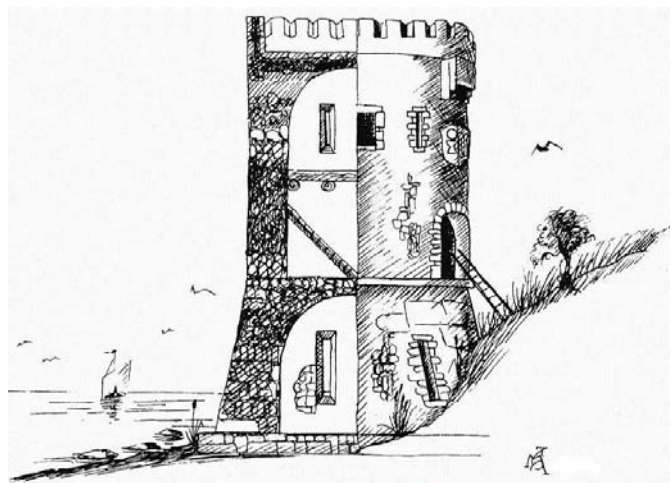


1515: Mappa dell'ammiraglio cartografo ottomano Piri Reis con le Due Torri sul canale, la Torre Cavallo e quella su S. Andrea

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA... ... dalle Sconfinite Pagine del Web

Quelle due torri furono più tardi sostituite da due grossi pilastri i quali furono anch'essi messi in disuso quando nel 1577 fu completata la costruzione del Forte a mare, che rese inutile la catena.

La torre adiacente alla sponda di Sant'Apollinare ruinò presto e con le sue fondamenta e strutture circondanti formò la secca detta angioina, finalmente scavata con i lavori di metà 800, mentre l'altra rimase in piedi abitata da guardie doganali fino a quando, nel 1775, il Pigonati la fece abbattere, con la Porta Reale e tant'altro, al fine di utilizzarne i materiali per la sua pressoché inutile opera di 'riaprimiento' del canale.



La Torre Cavallo in una ricostruzione dai documenti angioini

In quanto alla Torre Cavallo, nel 1275 il brindisino Pasquale Facciroso alla sua morte lasciò cinquanta once d'oro perché nel luogo detto Scoglio del Cavallo fosse costruita una torre con faro. Il re Carlo I D'Angiò mostrò subito un fortissimo impegno personale a quella realizzazione, tanto da ordinarne dopo qualche anno il completamento a spese del governo secondo un disegno che lui stesso aveva fatto in occasione di un suo sopralluogo in Brindisi: pianta circolare di 15 metri di diametro, altezza di 22 metri, due volte strutturali più un sottopalco, ed un coronamento merlato alto 1 metro.

Successe però che, ...per forti venti mareggiate errori nel progetto e materiali scadenti..., la torre non ancora completata, crollò. Il sovrano allora dispose che il già costruito fosse interamente abbattuto e che si provvedesse immediatamente ad una sua solida ricostruzione e fu così che, solo nel 1301 sotto Carlo II D'Angiò, la Torre Cavallo risultò finalmente terminata.

Brindisi Angioina 1268 – 1442

PARTE III di Gianfranco Perri

Nei primi anni del regno di Carlo II D'Angiò, che iniziò nel 1285 durò fino alla sua morte avvenuta nel 1309, Brindisi soffrì una forte e lunga carestia, forse a causa della prolungata guerra contro gli Aragonesi insediatisi in Sicilia e della lunga dimora in porto della flotta militare, che per la guerra in corso includeva anche quella della base di Napoli.

Nel 1298 la guerra giunse anche alle porte di Brindisi, quando la città difesa dal capitano francese Goffredo Granvilla, resistette all'assedio dal capitano aragonese Ruggiero Loira che in poco tempo aveva già preso Otranto e Lecce.

Per quegli stessi anni Ruggero Flores, che era nato a Brindisi nel 1267 da una nobildonna brindisina ed era rimasto orfano del padre tedesco Riccardo Blum morto combattendo con Corradino di Svevia nella battaglia di Tagliacozzo contro l'esercito angioino, era già un esperto ufficiale di marina e, sdegnato con Carlo II d'Angiò per aver questi confiscato i beni del padre, passò a combattere con gli eserciti aragonesi e nel 1299, da vice ammiraglio, fu l'artefice della liberazione di Messina dall'assedio angioino.

Dopo il 1302, l'ammiraglio brindisino passò a combattere al servizio dell'imperatore d'Oriente Andronico II in guerra contro gli Ottomani, ottenendo numerose vittorie contro i Turchi, guadagnando molto prestigio e la considerazione dell'imperatore, che però gli valse anche l'invidia del figlio Michele, erede al trono, che sospettoso di quel prestigioso soldato, di grande successo e non ancora quarantenne, lo fece assassinare nel 1305.

Carlo II D'Angiò fece costruire a Brindisi la chiesa di Santa Maria Maddalena e nel 1305 la donò ai padri predicatori del convento di San Domenico.

Dopo la morte di Carlo II, l'ascesa al trono del Regno di Napoli di suo figlio Roberto D'Angiò coincise con un triste e tragico episodio che si consumò a Brindisi nell'estate del 1310: «L'iniquo processo contro tutti i Templari del Regno di Napoli celebrato in Santa Maria del Casale».

Per quel processo dovette essere trasferito a Brindisi tutto l'apparato della "giustizia" e la scelta della sede indica che Brindisi doveva rappresentare nel regno, il luogo di maggiore attività e di maggiore frequenza di quei cavalieri, come del resto lo dimostrano numerose altre circostanze.

*Santa Maria del Casale sede nell'agosto 1310 del
"Processo a tutti i Templari del Regno di Napoli" >*

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

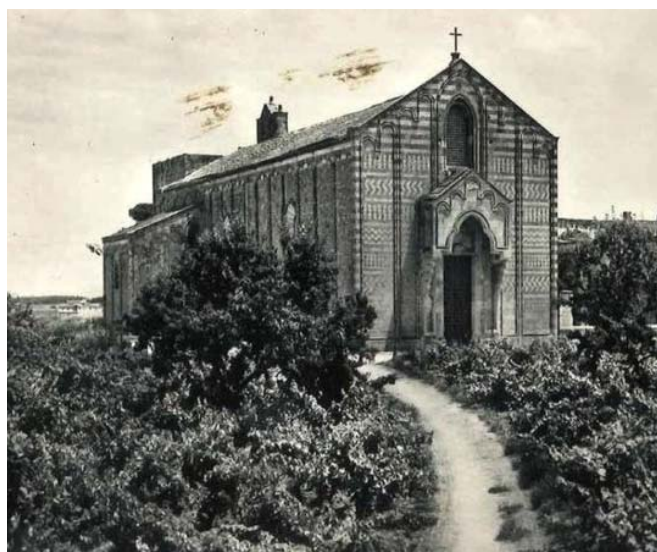
... dalle Sconfinite Pagine del Web

Che il processo fu celebrato in Santa Maria del Casale, non significa che lo fu dentro la attuale Chiesa, che non esisteva in quanto edificata nel 1322 da Caterina di Valois Principessa di Taranto, incorporandovi nell'interno un'antica cappella, ma piuttosto in qualche convento o edificio adiacente che dal titolo della cappella prendeva nome.

Quanto alla circostanza che per la celebrazione dell'infame processo fosse stato scelto un luogo solitario in aperta campagna, ciò si spiegherebbe col fatto che si trattava di un "processo" che, per le assurde cose che si sarebbero dette e per le palesi ingiustizie di procedura e di sostanza che si sarebbero consumate, sembrò più opportuno agli organizzatori, Carlo II D'Angiò re di Napoli e suo cugino Filippo il Bello re di Francia, di tenere il più lontano possibile da occhi e orecchie altrui.

Furono architettati ben 127 capi delle accuse più assurde e con le più evidenti calunnie, fatte sostenere da falsi testimoni prezzolati, nonché con pretese confessioni estorte con la tortura. L'autorità papale del debole Clemente V non ebbe energia sufficiente per infrenare e tener testa a tanta ignomia. Gli arcivescovi di Brindisi e di Benevento, che erano stati officiati tra i giudici, solo trovarono la forza di rifiutarsi di intervenire al processo.

Gli inquisitori si insediarono il giorno 15 maggio e procedettero in tutta fretta alla sentenza contro gli indifesi Templari, detenuti e torturati nel castello di Barletta, impediti di prendere parte al processo che si svolgeva a loro insaputa. Gli imputati furono condannati, i beni incamerati e l'ordine soppresso.



Brindisi Angioina 1268 – 1442

PARTE IV di Gianfranco Perri

Alla morte del re Carlo II D'Angiò, nel 1309 fu incoronato re di Napoli suo figlio Roberto D'Angiò che doveva governare a lungo, fino alla sua morte nel 1343, e sopravvivendo pertanto al suo grande nemico aragonese, Federico III re di Sicilia che invece morì nel 1337.



Zecca di Brindisi - Carlo II D'Angiò re di Napoli

Roberto cominciò il suo governo alleggerendo le tasse ed estendendone il pagamento a feudatari e baroni che ne erano stati esenti fino ad allora.

Il 9 marzo 1315, decretò che le unità di pesi e misure per il commercio, anarchicamente dissimili da città a città e da villaggio a villaggio, fossero uniformate per lo meno a livello regionale, e per la Terra d'Otranto stabilì che fossero proprio quelle di Brindisi a prevalere "... osservando che la città di Brindisi è più famosa che le altre città e terre di tutta la provincia".

Intorno al 1320, gli Ospitalari edificarono sulla riva del corno destro del porto interno, quello del seno di ponente, una chiesa in onore di San Giovanni con annesso un loro albergo, e nella stessa data si iniziò la costruzione del tempio di San Paolo che culminò nel 1322, con anche l'annesso convento che fu abitato dai padri Francescani.

Il re Roberto D'Angiò morì lasciando in eredità alla nipote Giovanna I un regno angioino alquanto indebolito, sia sul piano internazionale che su quello interno, e per Brindisi vennero anni tristissimi. Alla carestia del 1345 e alla desolazione delle cruenti lotte cittadine tra i potentati familiari dei Cavallerio e dei Ripa, s'unì la celebre terribile peste del 1346 che ridusse alla miseria totale la città, già assegnata al principato di Taranto di Filippo.

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

... dalle Sconfinite Pagine del Web

Giovanna I, che risultò essere una regina alquanto stravagante, con lo scisma d'Occidente del 1381 si schierò a favore dell'antipapa Clemente VII e fu scomunicata dal papa Urbano VI il quale incoronò re di Napoli Carlo III di Durazzo appartenente ad un ramo angioino secondogenito, che si diresse in armi a Napoli e assunse il trono nel 1382.

Clemente VII in Avignone incoronò allo stesso trono di Napoli il fratello di Carlo V di Francia, Luigi D'Angiò il quale cominciò a preparare la conquista del napoletano, allorché Carlo III fece assassinare Giovanna e molti dei suoi cortigiani fra cui Angela Buccella di Brindisi.

Luigi d'Angiò invase il reame nel corso del 1384 ed in poco tempo giunse a Brindisi che, già stremata di forze e di denaro, tentò opporgli, ma fu presa e barbaramente saccheggiata. In seguito però, ancora nei pressi di Brindisi, l'esercito di Luigi fu sconfitto dal capitano durazziano Alberico da Barbiano e da lì a poco Luigi D'Angiò morì d'improvviso a Bisceglie e Carlo III di Durazzo rimase sovrano assoluto di Napoli, ma per poco, finché morì avvelenato in Ungheria nel 1386. Gli succedettero sul trono di Napoli il figlio Ladislao e poi la figlia Giovanna II.

Durante il regno di Ladislao, Brindisi, che già non faceva parte né del principato di Taranto né della contea di Lecce, rimase a lungo in possesso diretto di Margarita, la madre del re, per poi passare a Giovanni Antonio Del Balzo Orsini, figliastro del re.

Con la morte di Ladislao nel 1414, salì al trono sua sorella Giovanna II, donna volubile e di costumi alquanto disinvolti, che dopo aver fomentato l'avvicendamento di protettori a vario titolo di un regno sempre più debole ed anarchico, giunta all'età di sessantacinque anni e resa molto gracile dalla vita dissoluta, morì nel 1435 dopo aver appena adottato a ereditario Renato D'Angiò. Ma tra i vari adottati e revocati, si annoverava anche il potente re di Sicilia, Alfonso D'Aragona il quale, sostenuto anche da Giovanni Antonio Orsini Del Balzo ora principe di Taranto, dopo molteplici e alterne vicende riuscì ad avere la meglio su Renato D'Angiò nel 1442.

Questo secondogenito casato angioino però, con quasi sessant'anni di non-governo napoletano, lasciò Brindisi in uno stato pietoso, dopo un prolungato periodo calamitoso: a saccheggi, incendi, carestie, pesti e quant'altro propri delle guerre e guerriglie urbane, sopraggiunse a più riprese il terremoto, e nel 1429 la peste, e nel 1430 l'alluvione.

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA

dalle origini all'annessione al Regno d'Italia



2013

?- 300 aC Brindisi Preistorica
300aC-500dC Brindisi Romana
500-1070 Brindisi nell'Alto Medioevo
1070-1194 Brindisi Normanna
1194-1268 Brindisi Sveva
1268-1442 Brindisi Angioina
1442-1496 Brindisi Aragoneso
1496-1509 Brindisi Veneziana
1509-1713 Brindisi Spagnola
1713-1734 Brindisi Austriaca
1734-1860 Brindisi Borbonica